

I LIBRI NEL TEMPO

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI CRITICA DEI TESTI LETTERARI



NIKOLAJ VASIL'EVič GOGOL'

TARAS BUL'BA

edisco

Se è vero che con la pubblicazione di *Taras Bul'ba*, nel 1835, Gogol' dava il suo contributo alla moda del romanzo storico, che sotto l'influsso di W. Scott si era propagata nella Russia degli Anni Trenta, è altrettanto vero che la sua ulteriore rielaborazione, fino al 1842, quando il ciclo della sua nostalgia ucraina era già concluso, attesta un interesse che va oltre quello del puro genere letterario.

Ormai inserito nel grigiore pietroburghese, nelle nebbie morali, in cui l'uomo non riconosce più l'uomo, avvolto com'è dalla meschinità della vita quotidiana, Gogol' è alla ricerca di un mondo in cui ognuno possa ancora affermare sé stesso in nobili imprese e credere in grandi ideali.

Questo mondo gli viene offerto dalla tradizione popolare, in cui aveva un senso l'eroismo, l'amore, la lotta per la fede. Sullo sfondo dell'Ucraina epica, si stagliano figure come Taras, Ostap, Andrij, creature ormai estranee al mondo contemporaneo, personaggi che incarnano la capacità di vivere con slancio, impeto eroico, senza interessi meschini. La loro grandezza consiste nella sfrenata adesione alla vita in ogni sua opportunità: la guerra, l'amore, l'odio, la morte.

Che il romanzo non sia aderente alla storia non ha grande importanza: Gogol' non si ancora a date precise. Lo spunto della narrazione è nato dalla annosa lotta di liberazione dei cosacchi dal giogo polacco. Il vecchio Taras vi incarna, nell'eroica durezza dei suoi tratti e del suo animo, il leggendario avventuriero della steppa ed al lettore è dato di entrare con lui nella vita quotidiana della selvaggia repubblica di Zaporoz'e, di seguirlo attraverso le battaglie, gli assedi e il saccheggio di città polacche, di inorridire innanzi alla sua vendetta di padre ferito e addolorato, di assistere alla sua morte in nome della gloria e della libertà dei cosacchi.

I LIBRI NEL TEMPO

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI CRITICA DEI TESTI LETTERARI

Collana di narrativa diretta da
Stefano Jacomuzzi

"I classici sono elettivi e allora valgono. Costituiscono una garanzia per l'animo; orientano il pensiero. La loro esperienza ci diviene esemplare, la loro voce vitale. Non è tanto un magistero quanto una paternità che essi ci porgono. I classici sono anche cime dell'umanità, valori oggettivamente supremi, concrezioni di pensiero e di forma inattaccabili dal tempo, a cui è sempre possibile ricorrere come a depositi di sapienza..."

Mario Luzi

Nikolaj Vasil'evič Gogol'

TARAS BUL'BA

Traduzione e cura di
Giovanna Santagati



edisco

In copertina: Ignoto - Interno di una casa russa - 1859 - Stampa popolare

Titolo originale dell'opera: Taras Bul'ba

Traduzione dal russo: Giovanna Santagati

Apparato didattico: Elisabetta Massera

Redazione: Attilio Dughera

Impaginazione: COLORTYPESETTING - Torino

Progetto grafico: Manuela Piacenti

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni e inesattezze nella citazione delle fonti dei brani, illustrazioni e fotografie riprodotti nel presente volume.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, compreso stampe, copie fotostatiche, microfilm e memorizzazione elettronica se non autorizzata. L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore ad un decimo del presente volume. Le richieste vanno inoltrate presso la Casa Editrice.

Tutti i diritti riservati

Copyright© Edisco Editrice

Torino - 10128 - Via Pastrengo 28

Stampato presso Officine Grafiche Zeppego s.r.l. - Torino

Ristampa

5 4 3 2 1 0

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Un merito indiscutibile della nostra Scuola è di avere sempre coltivato, spesso contro le mode del momento, la lettura dei Classici e di averli costantemente proposti all'attenzione degli studenti. Non si tratta certo di una visione unilaterale ed esclusiva, ma di una motivata fiducia, accanto a tutti gli altri aspetti e oggetti di cultura, sia nella qualità formativa delle opere "alte" della letteratura, sia nell'interesse che esse finiscono sempre per suscitare quando vengono offerte opportunamente alla comprensione e al gusto dei giovani lettori.

La collana *I libri nel tempo* si prefigge di offrire i classici della narrativa italiana, a partire dal Romanticismo e dalla nascita del Romanzo moderno, fino alle più autorevoli voci del nostro Novecento. A questi si affiancano, e non certo in una posizione di subalternità, classici stranieri che sono ormai patrimonio della cultura universale, anche in opportuna risposta alle indicazioni ministeriali e ai nuovi programmi che intendono, a buon diritto, inserire la nostra letteratura in ambito europeo, fuori comunque dai ristretti confini nazionali.

Obiettivo finale che si propone la Collana è di accostare gli studenti alla letteratura dell'Ottocento e del Novecento, rivalutando in tal modo questi due secoli, spesso trascurati dai programmi (nonostante rispondano alle richieste e alle esigenze più dirette e vive), e stimolando, in particolare, la lettura diretta di testi: una lettura guidata dall'Insegnante, ma che può essere anche personale, perché l'allievo ha a sua disposizione tutta una serie di strumenti validi e di sicuro livello scientifico.

Tutti i testi sono proposti in edizioni integrali e i classici italiani sono offerti nelle edizioni più accreditate per quanto concerne l'aspetto filologico; quelli stranieri sono presentati in traduzioni appositamente preparate con un riguardo tutto particolare verso i destinatari.

Ogni titolo della collana è stato curato (anche nella veste grafica) con quell'attenzione che si addice a un classico: l'esegesi più "ordinaria" è affiancata da tutta una serie di approfondimenti (disseminati nell'introduzione, nelle note, nelle schede, ecc.), che, senza oberare in modo eccessivo il lettore, gli permettono di comprendere e gustare appieno la complessità di un classico, che non può essere affrontato in modo disinvolto e sprovveduto.

Per ogni singola opera ci si è rivolti a curatori che hanno lavorato e lavorano nella scuola e questo assicura che le esigenze della didattica siano al primo posto e che si stabilisca sempre con lo studente un dialogo rigoroso, ma di estrema chiarezza e semplicità: metodo, questo, in cui ognuno di loro crede e che connota tutta la collana.

Stefano Jacomuzzi

NOTA PER IL DOCENTE

Questa edizione è corredata da un volume a sé stante che il docente potrà usare come sussidio al proprio insegnamento.

Questa **guida** contiene diversi tipi di suggerimenti sul come far leggere e sul come far lavorare gli studenti sul testo proposto, al di là dei consigli già contenuti nel libro stesso.

Il docente avrà così modo di personalizzare la propria didattica, prendendo spunto da diverse proposte che gli lasceranno però ampio margine di interpretazione e uso.

Avrà infine ancor modo di approfondire egli stesso la ricerca critico-letteraria.

Questa **guida** è richiedibile in omaggio direttamente alla Casa Editrice.

INDICE

Prefazione	11
Avvertenza per la lettura	12

INTRODUZIONE:

1. N. V. Gogol'	15
1.1. Biografia	15
• Infanzia e adolescenza	
• Pietroburgo	
• Il successo letterario	
• La fuga e la nuova patria	
• La crisi mistica	
• Gli ultimi giorni	
1.2. Gogol' e il suo tempo	22
1.3. La poetica di Gogol'	23
• Il realismo e la satira	
• Forza creativa e stile	
• La missione di scrittore	
1.4. Opere	27
2. Presentazione di <i>Taras Bul'ba</i>	33
2.1. Genesi	33
2.2. Cornice storica	34
2.3. La trama	35
2.4. I personaggi	36
2.5. L'idea centrale	40
2.6. Punto di vista e tecniche narrative	42
2.7. Il tempo e lo spazio	44
2.8. Lo stile	45
Note all'introduzione	49

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia generale	57
Gogol' e l'Italia	58
Storia, etnologia e folklore dell'Ucraina	59
Nota sulla traduzione	60

TARAS BUL'BA

Capitolo 1	63
Capitolo 2	81
Capitolo 3	97
Capitolo 4	109
Capitolo 5	123
Capitolo 6	137
Capitolo 7	153
Capitolo 8	171
Capitolo 9	183
Capitolo 10	201
Capitolo 11	211
Capitolo 12	227

IPOTESI DI LAVORO

Scheda Capitolo 1	239
• Il contenuto - Il significato - La forma	
Scheda Capitolo 2	241
• Il contenuto - Il significato - La forma	
Scheda Capitolo 3	243
• Il contenuto - Il significato - La forma	
Scheda Capitolo 4	245
• Il contenuto - Il significato - La forma	
Scheda Capitolo 5	247
• Il contenuto - Il significato - La forma	
Scheda Capitolo 6	249
• Il contenuto - Il significato - La forma	
Scheda Capitolo 7	251
• Il contenuto - Il significato - La forma	
Scheda Capitolo 8	253
• Il contenuto - Il significato - La forma	
Scheda Capitolo 9	255
• Il contenuto - Il significato - La forma	
Scheda Capitolo 10	257
• Il contenuto - Il significato - La forma	

Scheda Capitolo 11	259
• Il contenuto - Il significato - La forma	
Scheda Capitolo 12	261
• Il contenuto - Il significato - La forma	

APPENDICE

Contributi critici	265
1. Poesia di Gogol' <i>Italia</i>	265
2. Lettera di Belinskij a Gogol'	267
3. Giterman: <i>Correnti di critica sociale nella letteratura</i>	271
4. Giterman: <i>Occidentalisti e slavofili</i>	275
5. Lunačarskij, <i>Gogol'</i>	277
6. Strada, <i>Gor'kij e Gogol'</i>	279
7. Brjusov, <i>Iperbolicità di Gogol'</i>	283
8. Gogol', <i>Il Vij</i>	285
9. Gogol', <i>La donna</i>	289
10. Gogol', <i>Roma</i>	291
11. <i>Taras Bul'ba</i> e la critica	293

P R E F A Z I O N E

Se è vero che con la pubblicazione di Taras Bul'ba, nel 1835, Gogol' dava il suo contributo alla moda del romanzo storico, che sotto l'influsso di W. Scott si era propagata nella Russia degli Anni Trenta, è altrettanto vero che la sua ulteriore rielaborazione, fino al 1842, quando il ciclo della sua nostalgia ucraina era già concluso, attesta un interesse che va oltre quello del puro genere letterario.

Ormai inserito nel grigiore pietroburghese, nelle nebbie morali, in cui l'uomo non riconosce più l'uomo, avvolto com'è dalla meschinità della vita quotidiana, Gogol' è alla ricerca di un mondo in cui ognuno possa ancora affermare sé stesso in nobili imprese e credere in grandi ideali.

Questo mondo gli viene offerto dalla tradizione popolare, in cui aveva un senso l'eroismo, l'amore, la lotta per la fede. Sullo sfondo dell'Ucraina epica, si stagliano figure come Taras, Ostap, Andrij, creature ormai estranee al mondo contemporaneo, personaggi che incarnano la capacità di vivere con slancio, impeto eroico, senza interessi meschini. La loro grandezza consiste nella sfrenata adesione alla vita in ogni sua opportunità: la guerra, l'amore, l'odio, la morte.

Che il romanzo non sia aderente alla storia non ha grande importanza: Gogol' non si ancora a date precise. Lo spunto della narrazione è dato dalla annosa lotta di liberazione dei cosacchi dal giogo polacco. Il vecchio Taras vi incarna, nell'eroica durezza dei suoi tratti e del suo animo, il leggendario avventuriero della steppa ed al lettore è dato di entrare con lui nella vita quotidiana della selvaggia repubblica di Zaporoz'ë, di seguirlo attraverso le battaglie, gli assedi e il saccheggio di città polacche, di inorridire innanzi alla sua vendetta di padre ferito e addolorato, di assistere alla sua morte in nome della gloria e della libertà dei cosacchi.

Gogol' non si preoccupò di rispettare l'esattezza della documentazione; egli si impegnò a non alterare fondamentalmente la storia che lo interessava, quella del "cosacchismo". Tuttavia, pur se ispirato dalle tradizioni e dai canti popolari, egli seppe penetrare nello spirito del popolo, ed in questo fu anche storico. Ma dietro Taras e i cosacchi c'è innanzitutto una storia sostenuta da una grandiosa forza morale che conferisce al romanzo un drammatico e seducente tono di alta epicità.

Giovanna Santagati

2. PRESENTAZIONE DI TARAS BUL'BA

2.1. Genesi

Il racconto *Taras Bul'ba* è stato pubblicato due volte mentre Gogol' era in vita: inizialmente nell'edizione di *Mirgorod* nel 1835, in seguito nel secondo volume di *Opere di Nikolaj Gogol'* dove compariva significativamente rimaneggiato e ampliato. Per la seconda edizione delle sue *Opere*, Gogol' nel 1851 ritornò sui primi capitoli e apportò una serie di rettifiche.

L'idea di realizzare *Taras Bul'ba* risale probabilmente alla fine del 1833, quando Gogol' sognava una cattedra di storia all'università di Kiev appena inaugurata e concepì vasti piani di lavori storici, in particolare sulla storia dell'Ucraina «dall'inizio alla fine...o in quattro grandi volumi» che in realtà non scrisse. Risultati del progetto grandioso della storia dell'Ucraina sono due articoli (*Sguardo alla formazione della piccola Russia e Sui canti piccolo russi*) e il racconto *Taras Bul'ba*.

L'inizio del lavoro può essere datato al marzo-aprile del 1834 se si prende in considerazione che tra le fonti di *Taras Bul'ba* c'è stata senza dubbio *I tempi andati di Zaporoz'je* di I. Sreznevskij che Gogol' lesse solo tra la fine di febbraio e il principio di marzo del 1834⁴⁴.

La bozza originale del racconto, conservata nel quaderno autografo della prima redazione del testo, fu trascritta proprio nella seconda metà del 1834 per l'edizione di *Mirgorod* e sottoposta ad una correzione sistematica. Avendo mantenuta intatta la trama, Gogol' divise il testo in capitoli (nella bozza originale questa divisione era appena indicata), si sforzò di completare e colorire l'intreccio con nuovo materiale, in casi particolari anche con nuovi episodi. Nel preparare le bozze per la stampa, da Gogol' furono apportate anche alcune rettifiche d'ordine cronologico: nel manoscritto l'azione del racconto è riportata al XV secolo, nell'edizione di *Mirgorod* al XVI secolo (ma in alcuni punti, probabilmente per distrazione di Gogol', è rimasto XV sec.) . Da qui quella discordanza cronologica che ha creato

delle perplessità negli studiosi.

Ma il lavoro creativo di Gogol' su *Taras Bul'ba* non è terminato con il rimaneggiamento delle bozze per *Mirgorod*. Nella raccolta delle opere del 1842 compare un'altra rielaborazione del testo: vengono aggiunti episodi e situazioni nuovi, alcuni capitoli subiscono appena insignificanti cambiamenti, altri sono riscritti completamente. Così alla fine il disegno globale dell'opera risulta sostanzialmente mutato. I capitoli cui Gogol' rivolse la massima attenzione furono quelli relativi alla campagna degli zaporoghi in Polonia, all'assedio di Dubno e al tradimento di Andrij, sul rimaneggiamento dei quali egli ritornò più d'una volta.

L'esito delle ricerche di alcuni studiosi ha portato alla conclusione che il lavoro su *Taras Bul'ba* si protrasse per circa tre anni (agosto 1839-maggio 1842), come d'altronde confermano i dati della biografia dello scrittore ⁴⁵.

2.2. Cornice storica

Nel 1569 ⁴⁶ l'Ucraina venne incorporata al Regno Unito di Polonia. Il controllo polacco significò una pressione maggiore dell'ordinamento sociale fondato sui privilegi esclusivi della piccola nobiltà e sull'asservimento delle masse e una più consistente infiltrazione cattolica fra le popolazioni ortodosse dell'Ucraina ⁴⁷. La questione religiosa si acutizzò a partire dal 1596, anno in cui ci fu l'Unione di Brest e la costituzione della cosiddetta Chiesa Uniata, una chiesa legata a Roma ma fedele al rito orientale, all'uso slavo nelle funzioni e ad altre cerimonie e consuetudini. In conseguenza dell'Unione si verificò uno scisma nella comunità ortodossa, ma il governo polacco decise di procedere come se l'unione fosse perfettamente riuscita e la Chiesa Uniata si fosse sostituita nella parte orientale del regno a quella ortodossa. In realtà, per quanto la maggior parte dei vescovi ortodossi dello Stato polacco dessero il loro consenso all'unione, la gran massa della popolazione ortodossa non li seguì. In seno all'Ucraina vennero quindi a trovarsi due chiese rivali: quella Uniata, patrocinata dal governo, ma priva spesso di altri appoggi, e la ortodossa, osteggiata dal governo e perseguitata dalle autorità, ma forte del consenso delle masse. L'ortodossia laica, e un sempre più esiguo ma potente manipolo di proprietari terrieri, spalleggiavano la chiesa del popolo. Anche i cosacchi ⁴⁸ entrarono in questa diatriba.

Erano detti cosacchi gli abitanti nomadi, di stirpe tartara ⁴⁹, delle steppe della Russia meridionale, lungo il corso inferiore e medio del Dnepr

e del Don. Dal XV secolo accanto ad essi comparvero i cosacchi russi, cioè quelli di Rjazan e del Dnepr, gruppo di uomini che nella steppa trovano la libertà sottraendosi al gioco dello stato e dei latifondisti. Si organizzano in comunità militari o di mestiere, il cui capo elettivo era l'*atamàn*. Verso la metà del XVI secolo, i cosacchi del Dnepr (la più celebre di queste comunità militari) stabilirono il loro quartier generale, la *Seč'*, su un'isola del Dnepr, oltre le cateratte del fiume, a Zaporoz'ė⁵⁰. Essi presero ad effettuare scorrerie di un'incredibile audacia in tutte le direzioni, ma soprattutto verso i tatars di Crimea e la Turchia. Il governo polacco incontrò serie difficoltà nel suo tentativo di tenerli in pugno; si sforzò di limitarne il numero attraverso le "registrazioni": soltanto i cosacchi registrati fruibano dell'autonomia e dei nuovi ordinamenti, tutti gli altri dovevano tornare alla condizione di servi della gleba. I cosacchi non registrati e contadini vedevano nella Polonia soltanto cattolicesimo e servaggio, per cui diedero vita ad una serie di sommosse che squassò l'Ucraina dal 1624 al 1638. I polacchi riuscirono ad avere ragione solo con un ingente spiegamento di mezzi e dopo aver patito ripetute sconfitte. La spietata repressione polacca riportò all'obbedienza gli ucraini per circa un decennio. Nel 1648 essi insorsero nuovamente con la rivolta condotta vittoriosamente dall'*atamàn* Bogdan Chmel'nickij, che si concluse con l'annessione della riva sinistra dell'Ucraina a Mosca e con il ripristino degli antichi diritti militari e religiosi dei cosacchi⁵¹

2.3. La trama

I due giovani figli dell'anziano colonnello Taras Bul'ba, conclusi gli studi all'accademia di Kiev, ritornano alla casa paterna ove vengono accolti con una chiassosa festa durante la quale viene già deciso il loro futuro: dovranno diventare due valenti cosacchi al servizio della patria e dell'ortodossia. L'indomani ha luogo la partenza e l'inizio del viaggio che li porterà all'accampamento militare dei cosacchi ove potranno imparare l'arte della guerra. Il viaggio attraverso la steppa si protrae per tre giorni, dopo di che giungono all'isola dove ha sede l'accampamento. La prima settimana trascorre nell'ozio e nella baldoria sfrenata, provocando il disappunto del vecchio Taras che anela ad un'impresa importante per i figli. L'occasione gli viene fornita dall'arrivo improvviso di un gruppo di cosacchi malconci che denunciano i sacrileghi guadagni degli ebrei e i soprusi dei polacchi. È la guerra: i cosacchi muovono alla volta della Polonia seminando ovunque ter-

Capitolo 1

Taras Bul'ba riabbraccia i suoi due figli, Ostap e Andrij, congedati dal collegio di Kiev dove hanno condotto gli studi. In loro onore dà una festa alla quale invita i suoi vecchi compagni e durante il rumoroso banchetto decide di partire il giorno successivo per la Seč', il campo militare cosacco, per dar modo ai figli di apprezzare i valori della vita cosacca. Si attuano i preparativi per la partenza. La madre riesce a stento a rivedere i suoi ragazzi e li veglia durante la notte. All'alba Bul'ba e i figli, scortati da un drappello di dieci cosacchi, intraprendono il viaggio verso la Seč'.



Ostap e Andreij tornano a casa

- Fatti un po' vedere, figliolo! Quanto sei ridicolo! Cos'è questa veste da prete che avete addosso? All'Accademia si va in giro conciati in tal modo?

Con queste parole il vecchio Bul'ba accolse i suoi due figlioli che avevano frequentato gli studi presso il seminario di Kiev ed erano ritornati finalmente a casa, dal padre.

I figli erano appena smontati da cavallo: si trattava di due giovani aitanti, dallo sguardo ancora sospettoso, tipico di tutti i seminaristi da poco licenziati. I loro volti, virili nei tratti e sani nell'aspetto, erano coperti dalla prima peluria che il rasoio non aveva ancora sfiorato. Una simile accoglienza da parte del padre li aveva disorientati e se ne stavano immobili con gli occhi bassi.

2 *Accademia*: collegio ecclesiastico, seminario, dove venivano educati i figli dei nobili russi.

5 *Kiev*: attuale capitale dell'Ucraina, (sembra che derivi il nome dal principe Ki della tribù dei poliani, che alla fine del quinto secolo vivevano in questa zona) situata sulla sponda destra dello Dnepr; grazie a tale posizione, ha potuto esercitare la propria egemonia politica, culturale ed economica fin dal IX sec. d.C., quando, conquistata dai variaghi (normanni), divenne capoluogo del regno di Rus'. Dopo l'introduzione del cristianesimo nel regno (989), divenne il massimo centro della vita amministrativa e culturale della chiesa in Russia. Dopo alterne vicende, che la videro sottomessa e devastata dai mongoli e dai tartari e poi risorta economicamente, fino all'incorporazione nel regno unito di Polonia (1569) e alla successiva persecuzione cattolica, costituì il massimo centro culturale ortodosso in Ucraina. La sua popolazione pagò con la distruzione della città la propria adesione alla rivolta cosacca contro la Polonia (1648).

15 - Fermi, fermi! - continuava il vecchio. - Lasciate che vi guardi un po' meglio! - e intanto li faceva voltare avanti e indietro a suo piacimento. - Ma che *svitki* lunghe avete indosso! Che razza di *svitki*! *Svitki* simili non ce ne sono mai state al mondo. Suvvia, uno di voi si metta a correre! Voglio proprio vedere se non tonfa per terra inciampando nelle falde.

- Smettila di ridere, babbo! - esplose alla fine il figlio maggiore.

- Senti, senti che tono! E perché mai non dovrei ridere?

20 - Perché no! Anche se sei mio padre, appena riderai di nuovo, quant'è vero Iddio, ti metto le mani addosso!

- Ah, razza di furfante! Come... a tuo padre? - disse stupito Taras Bul'ba, arretrando di alcuni passi.

25 - Ebbene sì, anche se sei mio padre. Se qualcuno mi offende non guardo in faccia né porto riguardo a nessuno.

- E in che modo vorresti batterti con me? A pugni, forse?

- In qualsiasi modo.

- Allora dai, fatti sotto coi pugni! - incitò Bul'ba, rimboccandosi le maniche. - Fammi vedere come te la cavi a cazzotti!

30 Così padre e figlio invece di scambiarsi saluti dopo la lunga separazione, cominciarono a piantarsi vicendevolmente colpi sui fianchi, sui reni, sul petto, ora arretrando e guardandosi intorno, ora tornando nuovamente a pestarsi.

35 - Guardate un po', brava gente, il vecchio è rimbecillito! Gli ha dato di volta il cervello! - diceva la pallida, magra e buona madre dei due ragazzi, che era rimasta sulla soglia e non aveva ancora potuto riabbracciare i suoi figli adorati. - I ragazzi sono tornati a casa, dopo un anno e più che non li vedevamo, e a lui viene in mente, così, di fare a pugni...

40 - Se la cava benone! - esclamò Bul'ba dopo essersi fermato di botto. - Proprio bene! - proseguì risistemandosi un po' alla meglio. - Quand'è così non vale nemmeno la pena di provare a continuare. Sarà un buon cosacco! Allora, benvenuto, figliolo! Baciamoci! - Così padre e figlio presero ad abbracciarsi.

45 - Bravo, ragazzo mio! Mena colpi a tutti così, come li hai dati a me. Non farla passare liscia a nessuno. Ma hai addosso della roba tal-

15 *svitki*: «Soprabito usato dai russi del sud». Così annota lo stesso Gogol'.

mente ridicola: cos'è che pende qui, alla cintura?... E tu, babbeo, cosa fai impalato con le braccia ciondoloni? - aggiunse rivolgendosi al più giovane. - Cos'è che non ti batti con me, figlio d'un cane?

- Eccone un'altra! - sospirò la madre, abbracciando il figlio minore. - Che idea farsi venire in mente che un figlio picchi il proprio padre! E per giunta come se questo fosse il momento: il piccolo è ancora giovane, ha fatto tanta strada, si è stancato... (questo piccolo aveva venti anni compiuti ed era alto esattamente una *sàžen*). Egli adesso dovrebbe riposarsi e mangiare qualcosa, invece lui lo spinge a battersi!

- Ah, così tu sei il cocco di mamma, a quel che vedo! - motteggiò Bul'ba. - Non dar retta a tua madre, figliolo: è solo una donna, non sa niente lei. Che tenerezze sono queste? Ci vogliono un bel campo di battaglia e un buon cavallo: ecco le tenerezze di cui avete bisogno! La vedete questa sciabola? È questa la vostra vera madre! È tutta robaccia quella con cui vi imbottiscono la testa sia l'Accademia che tutti quei libri, gli abbeccedari e la filosofia e *chi sa che*, to'... ci sputo sopra! - e qui Bul'ba piazzò in rima una certa parola che non si usa dare alla stampa. - Anzi, farò di meglio, questa stessa settimana vi spedirò a Zaporož'e: ecco dov'è la scienza! E quale scienza! Là sarà la vostra scuola, soltanto laggiù metterete giudizio.

- Allora si fermeranno a casa soltanto una settimana in tutto? - si lamentò con le lacrime agli occhi la vecchia madre, tutta pelle e ossa. - Quindi, poverini, non potranno né divertirsi un po', né ambientarsi bene nella casa paterna; né io potrò togliermi la voglia di guardarli!

- Finiamola, finiamola con i piagnistei, vecchia! Un cosacco non

53 *sàžen*: unità di misura di lunghezza russa, equivalente a 2,133356 metri. Cinquecento *sàžen* formano una *versta*, usata ufficialmente fino al 1918, quando, con la rivoluzione, fu introdotto nell'URSS il sistema metrico decimale.

61 *chi sa che*: lo stesso Gogol' nel testo evidenzia l'espressione dialettale usata da Bul'ba che suona così: *ka zna ščo*, quasi a voler anticipare onomatopeicamente lo "sputo" della battuta successiva.

63 *Zaporož'e*: nome del campo libero e dello stato franco che un tempo i cosacchi avevano al di là delle rapide dello Dnepr (prende il nome proprio dalla sua posizione: *za* = oltre, *poroži* = rapide). Il grande fiume russo nasce dai Valdai e si getta nel Mar Nero; attraversa una zona di rapide e cascate splendidamente descritte da Gogol' nel cap. 2.

75 può perdersi con donne da nulla. Te li nasconderesti tutti e due sotto la gonnella e li coveresti come uova di gallina. Va', va', porta piuttosto a tavola tutto quello che c'è. Ma niente frittelle, né pan pepato o biscotti al papavero e altri pasticci. Servi un bel montone, una capra, dell'idromele vecchio di quarant'anni; datti da fare! E poi *gorelka* in abbondanza, non di quella alterata, con lo zibibbo o con altre stranezze, ma *gorelka* schietta che brilli e frizzi come un dannato.

80 Bul'ba condusse i figli in una stanza dalla quale uscirono di corsa due domestiche belle e giovani, con collane a pendagli, che stavano rior-
dinando la camera. Esse, molto probabilmente, si erano spaventate per
l'arrivo dei padroni che non risparmiavano rimproveri a nessuno, oppu-
re intendevano semplicemente rispettare la consuetudine femminile
85 locale: mandare un grido e fuggire a rotta di collo alla vista di un uomo, poi coprirsi col braccio e restare così, a lungo, in segno di profonda vergogna.

90 La stanza era arredata secondo il gusto dell'epoca, di cui sono rimasti vivi accenni soltanto nelle canzoni, e precisamente nei canti popolari ucraini, che ormai in Ucraina non sono più cantati da quei vecchi ciechi dalla barba lunga, che si accompagnavano col sommo vibrare della bandura, in mezzo alla folla che si adunava intorno a loro, secondo il costume di quel periodo violento e difficile, in cui cominciarono a comparire in Ucraina scaramucce e battaglie per l'*Unija*. Tutto era pulito, stuccato di argilla colorata. Alle pareti erano appese sciabole, scudisci, reti per uccelli e pesci, fucili, un corno per la polvere da sparo

74 *idromele*: bevanda alcolica (chiamata anche “vino di miele”) ottenuta per fermentazione di una soluzione acquosa di miele, talvolta aromatizzato con fiori di sambuco, timo o rosmarino.

75 *gorelka*: acquavite cosacca, corrispondente alla vodka (diminutivo di *voda* = acqua), ottenuta dalla distillazione di mosti fermentati di grano, orzo e segale. Portata dalla Polonia, la vodka comparve in Russia per la prima volta nel XVI secolo.

77 *brilli*: detto del vino per indicare il suo frizzare, spumeggiare.

90 *bandura*: strumento musicale di origine orientale di forma ovale e con un corto manico su cui inizialmente erano disposte tre corde, poi variamente aumentate.

92 *Unija*: termine che designa l'unione forzosa della Chiesa ortodossa ucraina con quella cattolica, stipulata dai polacchi nel 1596 col trattato di Brest-Litovsk.

abilmente lavorato, un morso dorato e pastoie da cavallo con placche d'argento. Le finestre nella stanza erano piccole, con i vetri rotondi e opachi, come si trovano oggi soltanto nelle chiese antiche, attraverso i quali non era possibile vedere se non sollevando il vetro mobile. Porte e finestre erano profilate di rosso. Sulle mensole, agli angoli, erano appoggiate brocche, bottiglioni e fiasche di vetro verde e azzurro, calici d'argento intagliati, coppe in oro di diversa foggia: veneta, turca e circassa, capitate in casa di Bul'ba nei modi più svariati, per lo più di terza o quarta mano, cosa normalissima per quei tempi avventurosi. Panche di betulla erano disposte tutt'intorno alla stanza; un enorme tavolo si trovava sotto le *ikòne* nell'angolo dedicato al culto; una larga stufa con piano di cottura, rientranze e sporgenze, era rivestita di piastrelle in maiolica colorata, screziate: tutto ciò era molto noto ai due giovani che tornavano a casa ogni anno durante le vacanze, e ritornavano sempre a piedi perché non avevano ancora un cavallo, dato che agli studenti non era consentito cavalcare. Essi possedevano soltanto i loro lunghi ciuffi, per i quali potevano essere afferrati da qualsiasi cosacco armato di schioppo. Soltanto in occasione del loro congedo dal collegio, Bul'ba aveva inviato loro una coppia di giovani stalloni presi dalla sua mandria.

Per il ritorno dei figli, Bul'ba aveva dato ordine di invitare tutti i *sòtniki* e tutto l'alto rango militare presente nella zona; così quando arrivarono due ufficiali e l'*esaùl* Dmitro Tovkač, suo vecchio compagno, egli subito presentò loro i suoi figli dicendo:

101 *circassa*: eseguita da artigiani circassi, abitanti la Caucasia occidentale.

105 *ikòne*: termine di origine greco-bizantina equivalente ad "immagine". È il nome che designa l'immagine sacra dipinta su legno a scopo di venerazione.

105 *larga stufa*: si tratta della tipica *pec'* russa, stufa monumentale che, oltre a riscaldare e servire per la cottura dei cibi e del pane, aveva posto anche per dormire (v. Illustrazione nell'inserito dopo l'introduzione)

113 *mandria*: qui si conclude la prima sequenza narrativa del I capitolo nella quale sono state introdotte le figure principali del romanzo ed alcuni tratti del loro carattere. La sequenza successiva, i festeggiamenti in onore dei figli di Taras svolge una duplice funzione: informare della situazione politica in Ucraina alla fine del XV secolo e della nascita ed espansione del fenomeno cosacco; dare, con la decisione di Bul'ba di portare i figli alla *Sec'*, l'avvio all'intreccio del romanzo.

115 *sòtnik*: capo di una *sotnja*, centuria, nell'esercito cosacco.

116 *esaùl*: capitano dei cosacchi.

SCHEMA

Capitolo 1

Il contenuto

1. Il primo capitolo del Romanzo appare complesso nella sua struttura narrativa. Tale complessità ci permette di cogliere, fin dall'inizio della vicenda, la grande capacità di raccontare di Gogol'; dividete perciò il testo in sequenze, cioè in parti che contengano azioni significative per lo sviluppo della storia; quindi individuate, al loro interno, le parti descrittive, le digressioni, le scene, i sommari, indicando quale funzione assolvono, e se operano variazioni importanti nel ritmo narrativo.
2. Elencate i personaggi che l'Autore introduce, indicandone le caratteristiche fisiche e psicologiche che potete ricavare direttamente o per inferenza.
3. Nel I capitolo, oltre al protagonista, quale/i personaggi assumono particolare rilievo? Con quale funzione nei confronti del protagonista?
4. Esiste una separazione tra il mondo dei personaggi maschili e quello dei personaggi femminili?
5. Quali informazioni l'Autore fornisce sui cosacchi? Tali informazioni derivano solo dalla storia, o anche dal folklore e dalle tradizioni popolari?
6. Ritrovate nel testo le indicazioni di tempo e di spazio. Gogol' quale, tra queste due categorie della narrazione, privilegia? A quale dedica maggiore spazio narrativo? Perché?

Il significato

1. Quale funzione può essere attribuita al I capitolo del romanzo? Quali aspettative provoca rispetto agli sviluppi della vicenda?
2. A chi appartiene la voce che narra?
3. È presente nel testo l'intervento diretto dell'Autore? Vengono espressi

giudizi, diretti o indiretti, a proposito di vicende o personaggi?

4. In quale parte l'Autore assume il punto di vista di uno dei personaggi? Perché?

La forma

1. Il registro linguistico, la sintassi, il lessico usati dall'Autore, secondo voi, rendono lo stile usuale, popolare, rivolto al grande pubblico?

2. Il testo riporta molte parole in lingua originale. Perché?

3. Il linguaggio usato nei dialoghi è identico per tutti i personaggi?

Le battute del protagonista appaiono talvolta enfatiche. Perché? Quale effetto vuole ottenere l'Autore?

4. Il linguaggio delle descrizioni delle digressioni è talvolta connotato liricamente. Proponete qualche esempio.

5. Nel testo sono presenti figure retoriche? Di che tipo? Con quale funzione?

Nikolaj Vasil'evic Gogol' - TARAS BUL'BA

Quando Taras Bul'ba si riebbe dal colpo e guardò il Dnestr, i cosacchi erano già sulle imbarcazioni e remavano a tutta forza; dall'alto piovevano su di loro le pallottole, ma non andavano a segno. E gli occhi del vecchio **atamàn** divamparono di gioia.

- Addio, compagni! - gridò loro dall'alto. - Ricordatevi di me e la prossima primavera tornate di nuovo qui, e fate una bella baldoria! Cosa Vi salta in mente, dannati **ljachi**? Credete che ci sia qualche cosa al mondo che possa spaventare un cosacco? Aspettate un po', verrà il tempo, ci sarà il momento in cui saprete che cos'è la fede russa ortodossa! Già adesso lo sentono i popoli lontani e vicini: si leverà dalla terra russa il suo **car'** e non ci sarà al mondo una forza che si sottometterà a lui!...-

Ma ormai il fuoco si innalzava sul rogo, gli avvolgeva le gambe e si stendeva con la fiamma lungo l'albero... Ma vi sono forse al mondo fuochi, tormenti e forza tali da vincere la forza russa?
